

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

Libere costituenti, le conquiste delle donne

Da Lina Merlin a Tina Anselmi e Nilde Iotti, esempi importanti da seguire fino alla giovanissima Bebe Vio e a Samantha Cristoforetti

A ottobre 2021 abbiamo partecipato al progetto 'Libere costituenti', promosso dall'associazione Pereira, per ricordare i 75 anni della Repubblica, ma anche la prima volta in cui hanno votato le donne in Italia, il 2 giugno 1946. Il titolo del progetto è molto chiaro e significativo: le donne sono state finalmente "libere" di votare e alcune di loro hanno contribuito alla stesura della nostra Costituzione, le madri "costituenti". Lo scopo era quello di farci capire il lungo cammino delle donne per arrivare a traguardi e ruoli che fino a quel momento erano stati solo per gli uomini.

Le due esperte che sono venute in classe sono partite dal fascismo quando l'unico ruolo riconosciuto alla donna era quello di procreare e accudire i figli; all'uomo era riconosciuta invece la "patria potestà" all'interno della famiglia, quindi la sua superiorità. Il diritto di voto, riconosciuto alle donne nel '46, ha rappresentato un traguardo importantissimo per loro, considerate finalmente "cittadine" al pari degli uomini. A partire da quel



Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo di resistenza, senatrice a vita

la data e fino ai giorni nostri, le donne hanno raggiunto altre importanti conquiste, anche se molto lentamente: tra queste il diritto al divorzio nel 1970; la regolamentazione dell'aborto nel 1978; l'abolizione del delitto d'onore nel 1981; il reato di violenza sessuale nel 1996; il reato di stalking nel 2009 e infine quello di femminicidio nel 2013. Siamo rimasti molto stupiti quando abbiamo appreso queste date, perché eravamo con-

vinti che alcuni di quei reati fossero stati aboliti molto tempo prima, come l'abolizione del delitto d'onore (l'onore fino a quel momento era considerato un'attenuante nei "femminicidi") e il reato di femminicidio, neanche dieci anni fa.

Durante l'incontro poi ci si è soffermati sul ruolo che alcune donne hanno avuto nella stesura della Costituzione: dell'Assemblea Costituente del '46 fecero parte 21 donne (su 556

membri), di cui solo 5 contribuirono a redigere la Costituzione. Un nome importante fu quello di Lina Merlin, prima donna a essere eletta al Senato nel 1946; ma soprattutto va ricordata per la tenacia con cui si batté, all'interno della Commissione, per far aggiungere nell'articolo 3 della Costituzione la dicitura "senza distinzioni di sesso"; inizialmente infatti gli altri membri non volevano scriverlo, ritenendolo scontato, ma la Merlin non si arrese e quella frase, con cui voleva sottolineare proprio la piena parità di diritti tra uomini e donne, fu inserita. Un'altra donna che ebbe un ruolo significativo nella vita politica italiana fu Tina Anselmi, per essere stata la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro: del Lavoro nel 1976 e della Sanità nel 1978. Fu tra l'altro tra i primi firmatari della legge per l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Infine abbiamo ricordato Nilde Iotti, una delle 21 donne della Costituente; fu la prima donna presidente della Camera dei Deputati, incarico che detenne per quasi 13 anni e per ben tre legislature.

Oggi l'eredità lasciata da queste grandi donne è stata raccolta da altre: Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo di dignità, resistenza e memoria, senatrice a vita dal 2018; Bebe Vio, campionessa mondiale paraolimpica di scherma e simbolo di coraggio e forza interiore; Samantha Cristoforetti, prima astronauta donna italiana a effettuare un volo spaziale. Oggi molti progressi sono stati raggiunti, tuttavia molte donne subiscono ancora discriminazioni e sono sottomesse agli uomini, soprattutto nei paesi poveri, ma anche in quelli sviluppati, dove permangono disegualanze soprattutto in ambito sociale ed economico. Questo ci ricorda che abbiamo ancora molta strada da fare.

Classe III A
Scuola media 'Oriani'
di Casola Valsenio

IL PROGETTO
Dell'associazione
Pereira per ricordare
i 75 anni
della Repubblica

«Non sono razzista però...» La società va cambiata da qui

Le riflessioni dell'alunno Emanuele la cui madre è figlia di un'italiana emigrata dalla Tunisia

In classe, affrontando il tema del razzismo, abbiamo letto un testo intitolato "La solidarietà nel paese dei però", una lettera aperta in cui don Luigi Ciotti sostiene la necessità di superare i pregiudizi, evidenziando le contraddizioni di coloro che, a parole, condividono dei valori importanti, come il rispetto degli altri, la tolleranza, l'integrazione... ma poi, nei fatti, si comportano in maniera diversa o accampano scuse per affermare il contrario. Oggi tutti sono bravi a parole quando esprimono la propria opinione sul razzismo, ma la verità è che la maggior parte delle persone che non si definisce razzista lo è. Infatti, spesso, la frase

"io non sono razzista" è accompagnata dal "però"... una parola che, secondo costoro, giustifica tutto ciò che stanno per dire. Io penso che il razzismo sia presente, anche solo in parte, in quasi tutte le famiglie. Da parte di alcuni miei conoscenti c'è spesso una discriminazione nei confronti degli immigrati, che vengono da loro definiti "scansafatiche", "abusatori", "ladri". Queste affermazioni non hanno nessun fondamento. Ho anche notato che la nostra generazione è divisa in due: da una parte ci sono i ragazzi che non si definiscono mai razzisti, quando in realtà compiono gesti discriminatori quasi tutti i giorni; ci sono dei ragazzi invece che fin da piccoli sono stati abituati a convivere con culture diverse dalla loro. Proprio questi ultimi, secondo me, possono cambiare la società rendendola migliore. Un

esempio è quello che scrive Diletta, una ragazzina di 12 anni, in una lettera indirizzata a Umberto Galimberti, in cui denunciava le discriminazioni che chi è "diverso" da noi deve subire ogni giorno. Lei sosteneva di sentire continuamente, andando in giro per il suo paese, battute discriminatorie verso africani, cinesi, ebrei e anche verso le donne. C'è una sua frase che mi ha colpito: "Anche se abbiamo la pelle, la religione e i costumi diversi, avremo sempre qualcosa che ci accomunerà tutti: la stessa forza generatrice che ci ha creati e l'amore per la libertà". **Il problema** principale è l'educazione ricevuta dai genitori: infatti, senza che se ne rendano conto, le affermazioni discriminatorie di molti adulti, come "tornate al vostro Paese" o "non venite a rubarci il lavoro", hanno un effetto psicologico molto



Le riflessioni dello studente Emanuele Malavolti sono nate dalla lettura in classe del libro 'La solidarietà nel paese dei però' di don Luigi Ciotti

grande nei figli. Tuttavia sto cominciando a notare che, anche se poco, la mentalità delle persone si sta un po' aprendo: il merito va in parte ai figli adulti degli immigrati che non si azzardano a discriminare nessuno, avendo provato loro stessi cosa significa. Un esempio è mia

mamma: lei è figlia di un'italiana emigrata dalla Tunisia e, grazie a questa esperienza, mi sta insegnando a non disprezzare chi è diverso da noi, ma di aiutarlo.

Emanuele Malavolti,
classe III A
Scuola media 'Oriani'
di Casola Valsenio